

Dalla CISL secco no a Foschi Oggi il direttivo della CGIL

Una articolazione di valutazioni nella lunga riunione di ieri della segreteria della CGIL - La CISL sfuma i toni della polemica e chiede la riunione del vertice unitario - Il Primo maggio

ROMA - Un'altra giornata di riunioni delle singole organizzazioni sindacali. Le tensioni restano anche se la riunione della segreteria unitaria appare imminente. Al Primo maggio mancano soltanto pochi giorni e tutte e tre le organizzazioni vogliono evitare una radicalizzazione della lotta che potrebbe compromettere la scelta già compiuta di celebrare unitariamente la festa del lavoro. Ma, allo stato, l'unica ipotesi possibile appare la ripresa di una ricerca comune. Le differenze, addirittura, ora riguardano la stessa proposta di mediazione avanzata dal ministro del Lavoro, Foschi. La segreteria della CISL, ieri mattina, ha declinato l'invito «per il suo carattere improprio e la inaccettabile confusione dei ruoli che presuppone». Si sa che la CGIL ha la stessa posizione. Diverso atteggiamento sembra avere la UIL. Enzo Mattina, segretario confederale, ha infatti sostenuto che «è apprezzabile che da parte del ministro del Lavoro ci sia stata in questi giorni una sincera preoccupazione per la delicata situazione sindacale», anche se poi ha aggiunto che «la sede idonea per affrontare i problemi aperti nel sindacato non è quella ministeriale». In ogni caso è ancora la proposta avanzata formalmente dalla UIL a dominare la discussione interna. La CGIL darà la sua risposta oggi, al termine della riunione del direttivo confederale. Ieri mat-



Luciano Lama



Pierre Carniti



Giorgio Benvenuto

tinga si è riunita la segreteria e in questa sede si è registrata una articolazione di valutazioni. Secondo indiscrezioni di agenzia i segretari socialisti della CGIL avrebbero posto l'esigenza di cominciare a delineare una possibile ipotesi di intervento del sindacato sul costo del lavoro e, quindi, della scala mobile. La posizione assunta sin dal primo momento dalla CGIL insisteva invece sulla necessità di affrontare il discorso sulla scala mobile solo sulla base di criteri certi e tangibili del governo. Zuccherini, segretario confederale della CGIL, ha affermato che occorre «ben valutare le conseguenze che possono derivare da una distinzione della sola CGIL dalle altre Confederazioni», consi-

derato che «le posizioni della CISL e della UIL si sono modificate». Il dibattito è durato ore e ore. A un certo punto si è anche ipotizzato di andare anche con posizioni differenziate al direttivo di oggi, ma si è continuato a lavorare alla ricerca di una posizione dell'intera segreteria da sottoporre al direttivo. Ieri si è riunita anche la segreteria della CISL che ha lanciato a CGIL e UIL un «appello» perché si esplorino «la possibilità di ricomporre eventuali divergenze di merito». La CISL, sfruttando i toni del congiuntivo, afferma la «indispensabilità di uno sforzo di chiarimento che renda trasparenti ed esplicite le proposte alternative da sottoporre con urgenza al di-

rettivo della Federazione», perché si possa subito dopo avviare la consultazione di base. Una correzione di tiro rispetto alle esasperazioni dei giorni scorsi? Tuttavia, la CISL ripropone puntigliosamente i suoi 18 punti. A questo proposito, Carniti ha smentito di aver svolto relazioni sulla piattaforma come su «qualunque altro argomento» ai vertici della DC (la notizia era stata diffusa dal Corriere della Sera). Particolare risalto la segreteria della CISL ha dato al rifiuto dei «buoni uffici» offerti dal ministro del Lavoro, Foschi. Si è ritenuto al punto che ha dato alle agenzie di stampa una dichiarazione in cui dice di non essere stato capto.

La Falck chiude il 1980 con 2.600 milioni di utili

ROMA - Gli azionisti della «Acciaterie e ferriere lombarde Falck» hanno approvato ieri a Milano il bilancio 1980 che si è chiuso con un utile netto di due miliardi 600 milioni di lire, leggermente inferiore a quello dello scorso esercizio. Nonostante la crisi del settore siderurgico, la «Falck», la principale impresa privata italiana dell'acciaio, distribuirà un dividendo agli azionisti (150 lire per le azioni a risparmio e cento lire per quelle ordinarie). Di fronte alla crisi dell'acciaio - dice la relazione del consiglio di amministrazione - la Falck ha adottato un comportamento prudente e realistico, riducendo la produzione e intervenendo sulle strutture produttive. La produzione di acciaio grezzo della Falck è ammontata nel 1980 a 969 mila tonnellate con un calo del 5,4 per cento; la produzione di acciai speciali è ammontata a 284 mila tonnellate. Il fatturato complessivo della società per il 1980 è stato pari a 507 miliardi, con un aumento del 14 per cento sul 1979.

Nomine Eni: ieri la giunta ma il vertice resta diviso

ROMA - Il rinnovo del vertice delle otto più importanti società operative dell'Eni sta determinando all'interno dell'ente molta tensione. Ieri si è riunita la giunta dell'ente, dopo molti rinvii. Lo scontro sui nomi che ci sarebbe tra il presidente Grandi e il vice presidente Di Donna non lascia tuttavia sperare che le designazioni si possano fare in tempi brevi. Le otto società interessate al cambio del vertice sono: l'Agip Spa, la Snam, la Saipem, la IP, la Snamprogetti, la Samin, l'Agip nucleare e l'Agip petroli. Si tratta di altrettanti punti chiave del «sistema» Eni. L'Agip Spa è presieduta da Enzo Barbaglia, che ha dichiarato di non voler essere riconfermato all'attuale carica. Ed è proprio la presidenza di questa società che ha fatto «scoppiare» la guerra al vertice Eni. Grandi, infatti quando assunse la presidenza aveva fatto capire che la guida dell'Agip Spa avrebbe voluto assumerla lui stesso. Ma questa richiesta - quando il problema si è posto concretamente - ha incontrato una forte opposizione all'interno della giunta, soprattutto da parte di Di Donna. Per quel che riguarda le altre società la situazione è la seguente: la «IP» è senza titolare, dopo la scomparsa di Luigi Freschi. La Snam è anch'essa senza presidente, dopo il passaggio di Lorenzo Roasio alla Finsider. La Saipem è at-

tualmente guidata da Enrico Gandolfi e la Snamprogetti da Nicola Melodia. Vacanti sono pure i posti rispettivamente di presidente e di vicepresidente dell'Agip nucleare e della Samin. Questo, dunque, il quadro. Ed è evidente come il livello alto della posta in gioco si asprezza nello scontro all'interno dell'ente petrolifero. In questi giorni si dovrà riunire anche il consiglio di amministrazione per esaminare il bilancio 1980 dell'Eni. Il gruppo chiude con un utile contabile di 116 miliardi, mentre il fatturato ha raggiunto i 23.220 miliardi, superando di 7.564 miliardi quello del 1979; si tratta di un aumento del 48 per cento. Ma sono aumentati anche gli oneri finanziari: sono passati cioè da 830 a 1.240 miliardi (+48%), mentre l'indebitamento è passato da 7.083 a 9.100 miliardi. Tuttavia, la situazione dell'Eni è più complessa di quanto non appaia dalle cifre globali. Accanto a società che registrano utili (l'Agip Spa, la Snam, la Snamprogetti ecc.) ci sono una serie di società che hanno perdite consistenti come (l'Anic, la Samin, l'Agip nucleare, la Lanerosi). Ma il problema non è soltanto questo. Le continue guerre interne ed esterne all'Eni stanno creando un clima di incertezza e di sfiducia che potrebbe paralizzare questo ente vitale per l'approvvigionamento energetico del paese.

Oggi fermi i trasporti pubblici cittadini

Autobus, tram e metropolitane non viaggeranno per quattro ore - E' la prima di sei giornate di lotta dei ferrotranvieri - Prossima astensione dal lavoro giovedì - Alla mezzanotte si è concluso lo sciopero degli assistenti di volo - Continua l'agitazione degli autonomi sui traghetti

ROMA - Oggi ci saranno inevitabilmente grossi problemi per chi si serve dei mezzi di trasporto pubblici all'interno soprattutto delle grandi città. Per quanto le organizzazioni sindacali unitarie degli autoferrotranvieri abbiano cercato di far «cadere» le prime quattro ore di sciopero del nuovo programma di lotta in fasce orarie che non tendono a colpire l'utenza più numerosa, quella di chi si reca a lavoro o a scuola oppure ne torna, le difficoltà non mancheranno. Lo stesso succederà giovedì prossimo in occasione della seconda giornata di lotta e anche il 5, l'8, il 12 e il 14 maggio, se non si creeranno le condizioni per una sospensione degli scioperi proclamati per quei giorni. Difficoltà, dunque, nella giornata di oggi per i servizi di trasporto urbano ed extraurbano. Ma non è questo il solo comparto dei trasporti, seriamente perturba-

to. Si è appena concluso alle mezzanotte uno sciopero di 24 ore degli assistenti di volo dell'Alitalia di base all'aeroporto romano di Fiumicino. L'agitazione ha comportato oltre a ritardi, la cancellazione di numerosissimi voli in partenza da Roma per l'intero e per il bacino europeo e del Mediterraneo. Da stamani di nuovo voli tranquilli, ma per quanto? Continua, intanto, lo «stato di agitazione» dei marittimi della Tirrenia, della Simerar e di altre compagnie pubbliche che effettuano i collegamenti con le isole, la Sardegna, la Sicilia, ma anche le minori. L'azione che nei giorni scorsi, in un momento di intenso traffico pasquale, ha bloccato alcuni traghetti, è stata promossa dagli autonomi della Federmar-Cisal. Quella degli autonomi è una agitazione - ha detto ieri il compagno Quintilio Trepiedi, segretario della Fil-Cgil -

«irresponsabile» che ha portato ad una situazione collegamenti con le isole «difficile e intollerabile». Il pretesto è offerto alla Federmar, dall'atteggiamento di latorio e contraddittorio degli armatori nelle trattative per il nuovo contratto dei marittimi. Ciò, però, non giustifica, rileva Trepiedi, «l'attacco corporativo» contro gli utenti, ma «soprattutto contro gli emigranti che hanno necessità di urgenti spostamenti all'indomani della festività pasquale», senza contare i gravi danni provocati all'economia e al turismo. Non ci vuole molto a capire che anche dietro alle agitazioni della Federmar si muove la logica dell'inspimento artificioso di una vertenza per fini che poco hanno in comune con quelli contrattuali, ufficialmente dichiarati. Si muovono le forze che spingono a provocare forme di repressione del diritto di sciopero, fino alla sua limitazione per legge. Si tratta di forze che hanno agito nei ministri in particolare e nel governo nel suo complesso, se non gli esponenti di primo piano, gli alleati più preziosi. Osserva Trepiedi: nella vicenda dei traghetti «gravi sono le responsabilità del ministro della Marina Mercantile» rimasto sino ad oggi nella «più assoluta indifferenza» di fronte alla vertenza.

E che dire, ad esempio, del ministro del Lavoro, Foschi per quanto riguarda le vertenze degli autoferrotranvieri e dei piloti. Per i primi siamo in presenza di una trattativa aperta da almeno cinque mesi. Le aziende dicono in sostanza che sono «disponibili» ad accogliere le richieste dei sindacati a condizione che il governo rimuova tutti gli ostacoli che non consentono di dare copertura economica ai miglioramenti rivendicati. Foschi si è offerto per una media-

zione e si è impegnato a far disporre dal Consiglio dei ministri i provvedimenti legislativi necessari. La conclusione è che da un paio di mesi si va avanti con incontri inconcludenti al ministero, con convocazioni a vuoto e con reiterati impegni (nemmeno questi rispettati) a vedersi al più presto per decidere. Lo stesso vale per i piloti. L'ultimo incontro in sede ministeriale risale ad oltre un mese fa. Nessuna proposta di mediazione è venuta dal governo. Si è parlato in questi giorni di contatti informali fra ministro e sindacati e di nuove proposte (smentite seccamente ieri da Massaccesi) dell'Intersind. Di fatto, la vertenza segna il passo. Così, quella degli assistenti di volo dove, parrebbero esserci maggiori aperture.

Illo Gioffredi

Queste le ore senza bus oggi e giovedì prossimo

ROMA - Oggi tram, bus, metropolitane, ferrovie in concessione, autolinee extraurbane, si fermeranno mediamente per quattro ore, secondo la seguente «articolazione» regionale: Piemonte: dalle 14 alle 18; Lombardia: servizi urbani dalle 10 alle 13,30, extraurbani dalle 10,30 alle 14,30; Liguria: dalle 17 alle 21; Veneto: dalle 9 alle 13; Toscana: dalle 12 alle 17; Umbria: dalle 4,30 alle 8; Marche: dalle 5 alle 9; Lazio: dalle 10 alle 14; Trentino-Alto Adige dalle 5 alle 9; Friuli Venezia Giulia: dalle 11 alle 15; Emilia-Romagna: dalle 11 alle 15; Abruzzo: dalle 9 alle 13; Campania: dalle 21 alle 0,30; Puglia: dalle 4 alle 8; Calabria: servizi urbani dalle 4,50 alle 8,50, extraurbani dalle 10,30 alle 14,30; Sardegna: dalle 7 alle 11; Sicilia: la fascia oraria è stabilita per ogni singola provincia. Giovedì prossimo l'astensione dal lavoro avrà il seguente svolgimento regionale: Piemonte: dalle 18 alle 21; Lombardia: urbani dalle 13,30 alle 18,30, extraurbani dalle 14,30 alle 17,30; Liguria: dalle 9,30 alle 13,30; Veneto: dalle 17 alle 21; Toscana: dalle 5,30 alle 9,30; Umbria: dalle 16 alle 20; Marche: dalle 17 alle 21; Lazio: dalle 14 alle 18; Trentino: dalle 12 alle 16; Friuli: dalle 21 alle 24; Emilia-Romagna: dalle 11 alle 15; Abruzzo: quattro ore a fine turno; Campania: dalle 9 alle 13; Puglia: dalle 20 alle 24; Calabria: urbani dalle 12 alle 16, extraurbani dalle 10,30 alle 14,30; Sardegna: dalle 15 alle 19; Sicilia: articolazione provinciale.

Si lavora meglio e all'Alfasud cresce la produzione: del 20% in cinque mesi

E' il risultato delle nuove «isole di montaggio» - Un consistente recupero della produttività

Dalla nostra redazione NAPOLI - Con le «isole» si produce di più. La conferma della superiorità di questo modello organizzativo rispetto alla tradizionale catena di montaggio giunge dall'Alfasud, la fabbrica più difficile e chiacchierata d'Italia. La produzione di motori della fabbrica di Pomigliano d'Arco è infatti aumentata del 20 per cento, stabilizzandosi sul livello di 540 «pezzi» al giorno. Secondo l'azienda, che ha reso noto questo dato, si tratta di un risultato importante. L'incremento di produzione si registra dal principio dell'anno, da quando cioè è stata introdotta la lavorazione ad «isole» nel reparto meccanica dell'Alfasud. Come è stato possibile ottenere questo sensibile recupero di produttività in una fabbrica che è continuamente sotto accusa proprio per «scarso rendimento»? La produzione ad «isole» è sostituita di fatto la tradizionale catena di montaggio. Mentre nel resto dello stabilimento i ritmi sono scanditi dall'andamento della «catena», nel reparto meccanica dell'Alfasud il lavoro vincolato è ormai limitato soltanto ad una parte marginale del ciclo produttivo.



Il grosso del lavoro avviene con un sistema praticamente «autogestito» che responsabilizza il lavoratore, rendendolo partecipe del processo produttivo. Per il momento la organizzazione ad «isole» interessa poco più di cento lavoratori che operano in gruppi non superiori alle venti unità. In questa produzione collegiale si realizza un salto quali-

tativo delle mansioni produttive di ogni singolo operario. Gradualmente e periodicamente ciascun lavoratore svolge tutte le mansioni di cui si compone il processo produttivo del gruppo. L'operario così oltre a dover organizzare e poi realizzare le varie fasi di montaggio, è chiamato anche ad effettuare le successive «fasi di controllo». Il gruppo inoltre

autodefinisce i modelli di gestione necessari per raggiungere l'obiettivo giornaliero di 540 motori. Per la FIM viene così dimostrato che «la linea prescelta dal sindacato sulla delicata questione dell'organizzazione del lavoro in fabbrica non solo è giusta, ma è anche effettivamente praticabile». Per un altro verso anche

la direzione aziendale è d'accordo sulla validità della nuova organizzazione del lavoro: questo modello organizzativo, dicono i dirigenti, genera un recupero di produttività del sistema, sia perché riduce sensibilmente gli interventi causati da difetti di montaggio, sia per la maggiore flessibilità consentita al singolo lavoratore del gruppo. La produzione non è più penalizzata gravemente dall'assenteismo, quando esso supera il valore massimo ritenuto supportabile. Per una fabbrica come l'Alfasud, che soffre di periodiche impennate di assenteismo, questo 20 per cento in più di motori costruiti non è cosa da poco. Va notato infine che la produzione ad «isole» viene sperimentata per la prima volta in Italia in uno stabilimento automobilistico, ed è proprio l'Alfasud.

Yamani: diminuirà il prezzo del greggio

ROMA - Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita Yamani ha dichiarato ieri che il suo paese è disposto a ridurre del 15% il prezzo del greggio. Yamani ha poi aggiunto che proporrà ai paesi dell'OPEC - nel corso della prossima riunione che si terrà a Ginevra il 25 maggio - di ridurre i prezzi del petrolio. Viene così smentita nettamente la notizia dei giorni scorsi, secondo la quale sarebbe stato imminente un aumento del petrolio saudita da 32 a 34 dollari al barile. T raffinatezze inestricabili, hanno chiesto alla compagnia petrolifera pubblica - la BNOOC - di diminuire il prezzo del greggio estratto nel Mare del Nord perché sul mercato internazionale i prezzi sono diminuiti - sia quelli «spot» che quelli praticati da molti paesi esportatori - in seguito alla diminuzione della domanda da parte dei paesi industrializzati.

I banchieri avvertono: la stretta continua

ROMA - La lira si è indebolita ieri sul mercato dei cambi; nonostante la debolezza del dollaro sui mercati internazionali, il cambio si è attestato in Italia su 1095 lire. La Banca d'Italia ha venduto dollari. Negli ambienti bancari si nega che l'esito della recente asta di Buoni del Tesoro che ha visto scendere il tasso d'interesse a tre mesi, possa avere un seguito: l'incapacità di allentare il vincolo esterno (disavanzo della bilancia con l'estero, fuga di capitali) renderebbe impossibile l'operazione. Questa argomentazione viene appesantita di ulteriori elementi nella relazione presentata ieri alla riunione di bilancio della Banca Commerciale Italiana. Vi si denuncia il vincolismo della politica creditizia che ha, come conseguenza, l'aumento dei trasferimenti finanziari da parte dello Stato (lo «Stato intermediario finanziario»). Gli impieghi bancari potrebbero crescere, quest'anno, solo dal 18,5 per cento del loro costo per interessi. La riunione della Comit si è conclusa con la nomina di Antonio Monti a nuovo presidente e la decisione di raddoppiare il capitale, portandolo da 105 a 210 miliardi di lire (nominali).

In edicola a L. 7.000
un numero speciale della rivista tributaria più diffusa

GUIDA PRATICA
per compilare la
DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1981

a cura di SILVIO MORONI
con la legislazione ordinata e annotata quadro per quadro e con numerosi esempi

è uno speciale di 260 pagine
il fisco

GIORGIO PASQUALI
PREISTORIA DELLA POESIA ROMANA
con un saggio introduttivo di Sebastiano Timpanaro

NUOVI SAGGI

Il complesso problema della cultura di Roma arcaica in un testo ormai classico, ma di assoluta attualità, come puntualizza Timpanaro nel nuovo ampio saggio introduttivo.

Sansoni Editore

La morale è un'illusione?

FRANCESCO ALBERONI

LE RAGIONI DEL BENE E DEL MALE

192 pagine, 7500 lire

GARZANTI

Un modo nuovo di conoscere la storia d'Italia

STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Diretta da Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari, coordinatore Idomeno Barbadoro

È in distribuzione il volume
Atto Alessandro Mola, Roberto Romano, Duccio Bigazzi, Annetta Buttafuoco, Alberto De Bernardi, Idomeno Barbadoro, Fiera Galbati, Alessandro Roveri, Paolo Favilli, Filippo Mazzonis, Umberto Sereni, Silvio Lanaro, Paolo Alatri

L'ITALIA DI GIOLITTI

Chiedi il piano dettagliato dell'opera a
teti editore 20133 Milano - Via E. Nöe 23
Telef. 20.43.597 - 20.43.539

Editori Riuniti

Maria Rosa Cutrufelli
Il cliente
Per la prima volta sono gli uomini a confessarsi: perché, come, quando si consuma il «bisogno maschile» di prostituzione.
Lire 6.000

Rina Macrelli
L'Indegna schiavitù
La lotta per l'abolizione dei casini di stato alla fine dell'Ottocento.
Lire 6.000

novità La questione femminile